

FEDERICA ARAMU

*Un nuovo sguardo alla collezione Rimoldi di Cortina d'Ampezzo*

## ABSTRACT

L'articolo si prefigge di ricostruire il percorso collezionistico di Mario Rimoldi, sulla base di una nuova analisi delle opere custodite presso il Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" di Cortina d'Ampezzo. La collezione – comprendente 360 opere, oggetti d'antiquariato e un fondo archivistico – fu donata da Rosa Braun vedova Rimoldi nel 1972 alle Regole d'Ampezzo, custodi millenarie del patrimonio locale. A tale donazione si è aggiunto nel 2017 il Fondo Renato Balsamo comprendente ulteriori testimonianze della originaria collezione Rimoldi, in particolare documenti fotografici e il *Libro d'Oro*.

PAROLE CHIAVE: Cortina d'Ampezzo; Mario Rimoldi; collezionismo; arte moderna; Filippo de Pisis; Mario Sironi; Giorgio de Chirico.

*A new look at the Rimoldi Collection of Cortina d'Ampezzo*

## ABSTRACT

The article aims to reconstruct the Mario Rimoldi collection path, based on a new analysis of the works hosted at the "Mario Rimoldi" Museum of Modern Art in Cortina d'Ampezzo. The collection, comprising 360 works, antiques and an archive fund, was donated by Rosa Braun, the widow of Rimoldi, in 1972 to the Regole d'Ampezzo, thousand-year-old custodians of the local heritage. In 2017, the Renato Balsamo Fund was added to this donation, including further evidence of the original Rimoldi collection, in particular photographic documents and the *Libro d'Oro*.

KEYWORDS: Cortina d'Ampezzo; Mario Rimoldi; Collecting; Modern Art; Filippo de Pisis; Mario Sironi; Giorgio de Chirico.

---

Il Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" di Cortina d'Ampezzo può vantare una ricca collezione di opere collocabili in gran parte nella prima metà del Novecento, comprensiva anche di oggetti d'antiquariato e di un notevole fondo archivistico. La donazione, avvenuta nel 1972 ad opera di Rosa Braun, vedova Rimoldi, ha permesso alle Regole d'Ampezzo, custodi del patrimonio e del sapere locale, di fondare un museo dedicato al collezionista. Mediante una nuova catalogazione delle opere e un'approfondita analisi d'archivio è stato dunque possibile esaminare la figura di Mario Rimoldi in modo più circostanziato, dando merito a quanto sia stato un appassionato d'arte divenuto collezionista e mecenate<sup>1</sup>.

La collezione comprende 360 opere di pittura, scultura e grafica di 114 artisti, soprattutto italiani, e costituisce una raccolta dal carattere eterogeneo nella misura in cui il denominatore comune sembra essere il gusto di Rimoldi. Il suo legame con Cortina d'Ampezzo, dove nacque e trascorse gran parte della sua vita, emerge infatti fin da subito dalla constatazione del fatto che ben oltre 50 sono le opere che risultano avere un qualche richiamo a quell'ambiente o che là sono state realizzate: tra queste ricordiamo i paesaggi e le nature morte di Filippo de Pisis, le montagne dipinte da Mario Sironi, Luigi de Zanna, Alis Levi, Marco Novati, e le vedute con la chiesa di Cortina raffigurata non solo da de Pisis, ma anche da Giorgio Celiberti e Teo Giannotti. Tra le opere ideate a Cortina, meritano di essere menzionati i due ritratti di Rosa Braun, moglie di Rimoldi fin dal 1950, che non ebbe però un ruolo

---

<sup>1</sup> Queste ricerche seguono un ampio lavoro di catalogazione e riordino dei fondi della Collezione Rimoldi effettuato in occasione della tesi di laurea magistrale *La collezione Mario Rimoldi. Per un nuovo catalogo delle opere, testimonianze della passione di un collezionista*, discussa nell'anno accademico 2018-2019 con la relatrice prof.ssa Stefania Portinari presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.



Fig. 1, Massimo Campigli, *Ritratto di Rosa Braun*, 1955, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

attivo nel collezionare, pur essendo presente alle manifestazioni e agli incontri a cui il marito partecipava. Nel 1949 la signora ricevette in dono da Sironi un disegno a matita e nel 1955 – su commissione del marito – venne ritratta da Massimo Campigli mentre era ospitato presso la locale Scuola d'arte (fig. 1)<sup>2</sup>. Giorgio de Chirico inoltre le regalò il dipinto intitolato *Rose* (1960), in omaggio al suo nome<sup>3</sup>.

Secondo la distinzione operata da Giuseppe Marchiori tra collezionisti passionali e sistematici, Mario Rimoldi ebbe un approccio più passionale che sistematico. Emerge pertanto un vivo interesse in lui per la pittura figurativa, con una particolare attenzione agli artisti di area veneta o ad essa riconducibili, quali Guido Cadorin, Virgilio Guidi, Juti Ravenna, Pio Semeghini. Sono presenti anche opere di artisti trentini come Fortunato Depero, Tullio Garbari e Umberto Moggioni, ma questi due sono ugualmente legati agli ambienti veneziani di Ca' Pesaro. Emerge inoltre l'interesse di Rimoldi nei confronti degli artisti legati al Novecento Italiano, come Arturo Tosi, Mario Sironi, Felice Casorati, Carlo Carrà, Felice Carena, Pietro Marussig, Massimo Campigli. Nella collezione si contano poi 11 opere di Giorgio de Chirico, del quale si segnalano *Bagnante* (1950, fig. 2), *Nudo coricato (Sera d'estate)* e *Isola di San Giorgio*.

Sono inoltre presenti due opere di Alberto Savinio create durante gli anni di Parigi, *Edipo e Antigone* (1929) e *L'Île de Charmes* (1928, fig. 3), quest'ultima proveniente dalla collezione del mercante francese Léonce Rosenberg e pensata per la sua abitazione parigina, riconducibile al ciclo delle "città trasparenti" nelle quali si possono riscontrare una matrice surrealista e una insistita matericità.

A partire dal secondo dopoguerra Rimoldi iniziò a interessarsi agli artisti che dal 1946 appartennero al *Fronte Nuovo delle Arti*: Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova, Ennio Morlotti, Armando Pizzinato, Antonio Corpora, Renato Guttuso. Opera di quest'ultimo è la *Zolfara* (1953), una delle più note espressioni del realismo sociale italiano. All'interno della collezione si distingue infine un significativo nucleo di opere scultoree di Arturo Martini, Marino Marini, Augusto Murer e Franco Messina.

## I. Le sedi della raccolta

Le attività di Mario Rimoldi furono per decenni il vero epicentro della vita culturale ampezzana e ebbero luogo soprattutto tra il Garage Centrale e l'Albergo Corona, che furono luoghi di incontro per letterati, artisti e collezionisti.

<sup>2</sup> Ne sono testimonianza una fotografia custodita presso l'Archivio delle Regole d'Ampezzo e quanto scritto da GIORGIO ZAMBERLAN, *Il mercante in camera*, Firenze, Vallecchi, 1959, p. 175: «Nella collezione Rimoldi figura un suo spirituale autoritratto, e recentemente ha eseguito, durante l'ultimo suo soggiorno cortinese, un buon ritratto della moglie del Sindaco».

<sup>3</sup> Sul *recto* del dipinto appare la scritta: «Donato nel 1963 a Rosa Braun, fatto apposta».

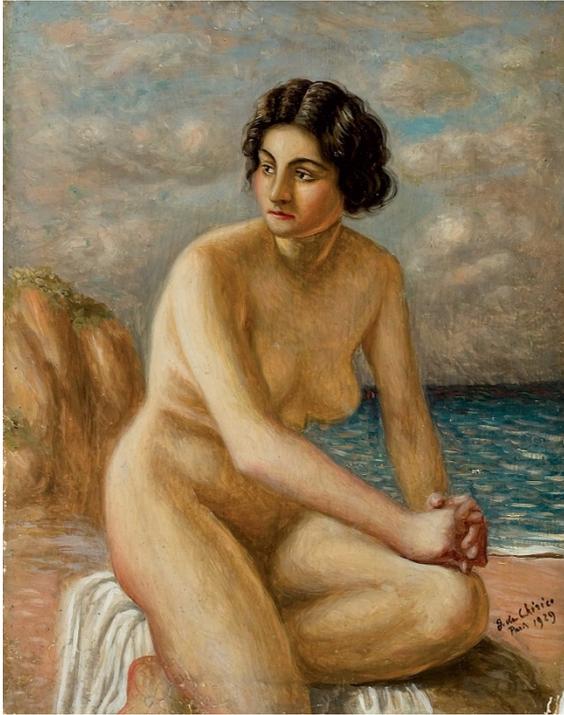


Fig. 2, Giorgio de Chirico, *Bagnante*, 1950, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".



Fig. 3, Alberto Savinio, *L'Île des Charmes*, 1928, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Il Garage Centrale, situato nel centro di Cortina d'Ampezzo e fondato attorno agli anni Venti assieme al fratello Arturo e altri soci, era un'agenzia turistica presso la quale era possibile prenotare tour o escursioni e noleggiare automobili. Era noto come l'ufficio di Rimoldi, da lui presto arricchito di opere che furono appese alle pareti, su porte e finestre e addirittura sulle fiancate della scrivania (fig. 4). Quel ritrovo singolare attrasse presto non solo artisti e collezionisti, ma anche curiosi che intendevano ammirare quella pinacoteca, come dichiarò lui stesso a de Pisis in una lettera del 1938:

Tutti i giorni, più o meno, il mio ufficio è frequentato da una corona di gente per ammirare le Sue ben 13 opere d'arte signorilmente esposte. Non mi affatico a fare il Cicerone per meglio descriverle e raccomandarle, perché l'arte appare facilmente agli occhi anche più profani<sup>4</sup>.

Grazie alle testimonianze fotografiche custodite nell'Archivio delle Regole d'Ampezzo si può supporre che le opere fossero soggette a spostamenti, da attribuire al continuo e vorticoso espandersi della collezione. Alcune mantennero delle posizioni di spicco, in particolare *Chiesa di Cortina* (1937) e *Beccacce* di Filippo de Pisis, *Uomo della Maremma* di Arturo Martini, e in seguito anche *Gineceo* (1943) di Massimo Campigli, *Natura morta* (1937) di Filippo de Pisis, *Autoritratto* (1946) di Arturo Tosi, *Due Figure* di Mario Sironi, *Cortina* (1948) di Teo Giannotti. Queste memorie visive sono molto preziose poiché attualmente all'interno del Museo non è più possibile ammirare nella sua interezza la collezione, andata dispersa tra gli eredi tranne che per il *corpus* principale che la moglie donò alle Regole d'Ampezzo.

L'Albergo Corona, di proprietà della famiglia Rimoldi, aveva sede anch'esso a Cortina e per merito di Rimoldi divenne una galleria permanente con opere allestite non solo alle pareti dell'ingresso, delle sale da pranzo, delle scale, ma anche nelle stanze destinate agli ospiti, che avevano «in godimento due o tre quadri per uno, proprio così, chiusa la stanza restano come vostri, assistono e accompagnano

<sup>4</sup> Lettera dattiloscritta di Mario Rimoldi a Filippo de Pisis, 10 agosto 1938. Archivio Regole d'Ampezzo.



Fig. 4, Ufficio di Mario Rimoldi, Cortina d'Ampezzo, Archivio Regole d'Ampezzo.

vita e pensieri»<sup>5</sup>. Una parte delle sue opere erano financo prestate per funzione didattica all'Istituto d'Arte, di cui egli fu presidente a partire dal 1940, come vantò un articolo sulla stampa:

La locale scuola d'arte è, forse, l'istituto più dotato d'Italia. I suoi allievi hanno a disposizione qualcosa come 400 quadri, senza dubbio fra le più ricche collezioni d'arte contemporanea esistenti nel nostro Paese. [...] Dalle pareti ti guardano a decine i De Pisis, i Tosi, i Rosai, i Viani, i De Chirico, i Sironi, i Levi, i Soffici, i Guidi, i Carena, i Guttuso, i Campigli, i Carrà, i Tomea e tanti altri, la cui scelta depone senz'altro a favore dell'intuito del collezionista<sup>6</sup>.

E proprio l'Istituto d'Arte ospitò numerosi artisti amici di Rimoldi, offrendo degli spazi in cui dipingere, dei quali usufruirono tra gli altri Sironi, Music, Campigli e Aldo Borgonzoni. A tal proposito, sono significative le parole di Borgonzoni che nel 1958 si presentò a Rimoldi con la speranza che questi acquistasse alcune sue tempere; nonostante il rifiuto iniziale motivato diplomaticamente con la carenza di spazi, il collezionista successivamente acquistò due opere per interessamento della sua fedele segretaria, la signorina Alma Apollonio. L'artista ricorda infatti:

Mi consegnò una busta che conteneva, me ne accorsi dopo, 60.000 lire, somma, per quei tempi, piuttosto ragguardevole: ma ciò che mi rese felice fu, più che il denaro, l'invito che egli mi fece di tornare a Cortina. «L'anno venturo, invece di recarsi in Val del Biois, venga a Cortina, sarà mio ospite, le metterò a disposizione uno studio, una piccola stanza dell'Istituto d'Arte, di cui sono Presidente»<sup>7</sup>.

Quelle opere rimasero all'Istituto d'Arte fino al settembre 1969, quando vennero temporaneamente trasferite presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo. Solo nell'agosto 1974, con l'inaugurazione del Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi", alcune poterono nuovamente essere mostrate al pubblico e tornare ad assumere un valore anche educativo, come era sempre stato intento del collezionista che aveva dichiarato: «Ho sempre desiderato che i nostri giovani allievi avessero una chiara visione di quanto meglio sanno esprimere i nostri artisti, ed ora sono molto soddisfatto dell'importanza acquisita dal nostro Istituto cortinese, oggi uno dei più apprezzati in Italia»<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Dattiloscritto di Lina G., Cortina, luglio 1947. Archivio Regole d'Ampezzo.

<sup>6</sup> PAOLO DORIGUZZI BOZZO, *Studiando i pittori contemporanei si preparano a fare gli artigiani*, ottobre 1958 [Ritaglio da rassegna stampa in Archivio Regole d'Ampezzo].

<sup>7</sup> ALDO BORGONZONI, *Rimoldi è stato per me un mecenate*, in ROBERTO PAPPACENA, *L'Istituto d'Arte di Cortina d'Ampezzo. Cronistoria 1846-1988*, San Vito di Cadore-Belluno, Edizioni Dolomiti, 1988, p. 319.

<sup>8</sup> MARIO RIMOLDI, *A Cortina d'Ampezzo fiorisce una delle maggiori collezioni d'arte contemporanea italiana*, «La Biennale di Venezia», 6 ottobre 1951, pp. 17-19.



Fig. 5, Mario Rimoldi nella sua abitazione, Cortina d'Ampezzo, Archivio Regole d'Ampezzo.

## II. Dall'antico al contemporaneo

Per ricostruire il percorso collezionistico di Rimoldi è necessario immaginarlo a Roma attorno agli anni Venti, quando frequentò l'Istituto Alberghiero e iniziò ad acquistare calchi in gesso di sculture di epoca classica, passando poi a oggetti d'antiquariato. Al ritorno a Cortina nel 1923 iniziò a gestire l'Albergo Corona con il fratello Arturo. La sua passione non venne meno, nonostante fosse accusato di sperperare il patrimonio di famiglia, tanto più quando iniziò a dedicarsi alle opere contemporanee. A tal proposito, lui stesso conferma: «Sono diventato collezionista un po' per volta, non senza lotte e sacrifici immensi, per l'incomprensione di molti; ma oggi dalla mia collezione traggio un senso di orgoglio e soddisfazioni che mi spronano ad arricchirla sempre di più con nuove opere»<sup>9</sup>. Sebbene Rimoldi avesse rivoluzionato il suo modo di collezionare dopo l'incontro con Filippo de Pisis, non gli venne mai meno l'interesse per gli oggetti d'antiquariato che adornarono la sua abitazione. In un documento dattiloscritto rinvenuto in Archivio emerge quanta cura avesse il collezionista nei confronti di questi oggetti:

Enumerare ciò che racchiudono certe vetrinette credo difficile compito, tante tante e tante cose belle: avori, ventagli, gioielli, cristalli [...] Arredi e lussi che siamo abituati a vedere nei saloni, inchinandoci all'ambizione della padrona di casa. Qui invece stanno come piume nel nido, nelle proporzioni piccine di una casetta ampezzana, dove i gerani spiccano alle finestre, e le finestre inquadrano la maestosità delle rocce. Alle pareti nessun spazio libero, sculture in legno, madonne su foglia d'oro<sup>10</sup>.

La sua casa era pertanto una *Wunderkammer* irrazionale (fig. 5), un insieme di oggetti che mancavano di un rapporto coerente e annoveravano testimonianze delle epoche passate, tra le quali vi erano anfore di provenienza archeologica, icone russe, vasi orientali, oltre che opere lignee con soggetti religiosi, bronzi, reliquiari e bastoni. Talvolta alcuni oggetti comparivano in numero esiguo anche nel Garage centrale<sup>11</sup>, quasi a rimandare celatamente ai suoi iniziali interessi.

La passione di Rimoldi ebbe una svolta nell'estate del 1930 quando conobbe Filippo de Pisis grazie a Giovanni Comisso. Quest'ultimo incontrò a sua volta de Pisis nel 1919 a Roma dove frequentò un

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Dattiloscritto di Lina G., Cortina luglio 1947. [Ritaglio da rassegna stampa in Archivio Regole d'Ampezzo].

<sup>11</sup> Si fa riferimento in particolare a una Madonna lignea del XIV secolo e a un vaso cinese inclusi nella collezione del Museo.



Fig. 6, Filippo de Pisis, *Chiesa di Cortina*, 1937, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

corso per reduci di guerra e proprio nel 1930 si recò a trovare l'artista ferrarese a Cortina. Comisso ne *Il mio sodalizio con de Pisis* afferma che il primo soggiorno di de Pisis a Cortina fu nell'estate del 1930 quando stazionava presso l'albergo Tiziano a Campo di Sotto, una frazione di Cortina. Questo è confermato anche da Giorgio Zamberlan, mercante e proprietario della Galleria Santo Stefano a Venezia, che riporta un divertente episodio a confermare quanto poco a Cortina fossero comprese sia l'arte di de Pisis che la passione collezionistica di Rimoldi:

A Campo di Sotto, all'albergo Tiziano, nel 1930, aveva molto disegnato, e quando partì per Parigi lasciò dispersi sopra il tavolo della stanza e per terra, molti disegni, che cameriera e padrone, senza stimare che un giorno avrebbero avuto del valore, gettarono insieme alla carta da fare fuoco<sup>12</sup>.

L'arte di Filippo de Pisis era lontana dal gusto della pittura figurativa legata al realismo ottocentesco come quella che a Cortina era rappresentata da Luigi de Zanna. Tuttavia, Rimoldi rimase estremamente colpito da de Pisis, tanto da

diventarne uno dei principali collezionisti e ammiratori, e da considerarlo il suo artista prediletto, come non mancò di sottolineare più volte come quando afferma:

Devo a De Pisis, a questo grande artista, se il mio gusto si è affinato. E a De Pisis resto sempre affezionato. Guardi questo capolavoro che è la "Chiesa di Cortina" [...] È un quadro che ho qui di fronte da trent'anni e mi piace sempre più. Non saprei staccarmene. Un collezionista si sente un po' come il padre dei suoi quadri<sup>13</sup>.

E fu proprio grazie alla *Chiesa di Cortina* (1937, fig. 6) che la collezione Rimoldi iniziò ad essere nota a livello nazionale. Rimoldi, secondo quanto riportato da Renato Balsamo arrivò a collezionare oltre 600 opere di de Pisis, fra dipinti e disegni<sup>14</sup>. Ne nacque presto una fruttuosa amicizia tra loro, la cui corrispondenza epistolare è custodita presso l'Archivio delle Regole d'Ampezzo. Questa iniziò nel luglio 1938 quando de Pisis era a Parigi in rue Servandoni e Rimoldi gli scrisse che le 11 opere da lui precedentemente acquisite erano «una migliore dell'altra» e «tutte ben esposte nel mio Ufficio Viaggi e parte in albergo. Sono un incanto; una vera meraviglia. Sono

<sup>12</sup> GIORGIO ZAMBERLAN, *Il mercante in camera*, Firenze, Vallecchi, 1959, pp. 101-102.

<sup>13</sup> PAOLO RIZZI, *Modigliani nel cantuccio*, «Il Gazzettino delle arti», 3 ottobre 1968.

<sup>14</sup> Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi delle Regole d'Ampezzo. *Catalogo generale delle opere*, Trieste, Trart, 2010, p. 9.

le più belle»<sup>15</sup>. Una buona parte di queste opere era stata dipinta proprio in quell'estate: *Chiesa di Cortina*, *Cantiere a Cortina*, *Fiori*, *Funghi*, *Natura morta*<sup>16</sup> e *Fiori con pipa*.

Sulla base dei documenti noti, la corrispondenza si interruppe nell'autunno per poi riprendere nel giugno dell'anno successivo, quando de Pisis scrisse a Rimoldi dell'opportunità di inviare l'opera *Chiesa di Cortina* al *Premio Bergamo. Mostra Nazionale del Paesaggio*. Egli accettò e in tale occasione affermò: «Io sono un fedele ammiratore delle opere di de Pisis, tanto che ne possiedo 36, tutte ben collocate e ben incorniciate, in maniera di aver ben interpretato la sottigliezza e la purezza dell'arte de Pisiana»<sup>17</sup>.

Dopo aver lasciato definitivamente Parigi, de Pisis nel 1939 si trasferì a Milano e pare che un giorno, incontrato Giorgio Zamberlan, gli chiese di non vendere più suoi quadri a Rimoldi perché «ne possiede fin troppi!»<sup>18</sup>. Tuttavia, nella collezione del Museo sono presenti 6 dipinti che attestano la presenza di de Pisis a Cortina proprio nell'estate del 1939: *Natura morta* (con le scritte “W Mario R” e “Cortina”), *Natura morta con ombrello* (con la scritta “Cortina” in basso a sinistra), *Rustico a Cortina (fienili)*, *Cortina*, *Fiori* (con la scritta “Cortina” in alto a sinistra) e *Fiori*. Una ulteriore conferma di quell'estate cortinese sono le parole di Nico Naldini, secondo il quale tra artista e collezionista venne stipulato un accordo che prevedeva che l'artista soggiornasse gratuitamente presso l'Albergo Corona purché tutte le opere dipinte divenissero di proprietà del collezionista:

Al momento del patto stipulato con l'albergatore, Pippo forse non aveva previsto la fertilità della sua ispirazione, i trasalimenti continui che rendono corrusche le sue giornate e determinano l'impossibilità di tenere lontana la mano da tele e colori. Ma ora si accorge che quel patto va tutto a suo sfavore e al giovane scrittore triestino Quarantotti Gambini [...] confida la sua decisione di partire al più presto: “Altrimenti Rimoldi fa un affare troppo grande perché sono molto in vena. Dipingo senza sosta...”<sup>19</sup>.

Avendo ottenuto il secondo premio a Bergamo, de Pisis scrisse a Rimoldi lamentandosene, ma quello gli rispose che «fra l'arte buona di Semeghini, vincitore a Bergamo del 1° premio e quella di de Pisis, arte eccelsa, vincitore del 2° premio» c'è una «inconfondibile differenza»<sup>20</sup>. La corrispondenza epistolare si fece più fitta nel 1941 quando la raccolta venne esposta alla *Mostra d'Arte Moderna italiana dalla raccolta Rimoldi* che si svolse a Cortina nei mesi di gennaio e febbraio 1941 e in tale occasione spiccarono 40 dipinti di Filippo de Pisis, che erano circa la metà delle opere esposte. L'artista ferrarese non voleva che le sue opere fossero così tanto associate alla collezione Rimoldi e a tal proposito impose all'amico di esporne non più di 30 alla successiva *Mostra delle collezioni d'arte contemporanea* che si svolse ugualmente a Cortina nell'agosto del 1941. Rimoldi soddisfò quelle richieste e in mostra apparvero solamente 28 opere. È plausibile che i due si siano incontrati a Cortina anche l'estate successiva, secondo quanto riportato in una lettera di de Pisis risalente al 30 giugno 1942, poco prima del suo arrivo: «Sarò felice di rivedere la tua celebre raccolta che (sic) in tanti mi dicono meraviglie»<sup>21</sup>.

L'ultima testimonianza della loro corrispondenza è una lettera di de Pisis risalente al 1946, quando gli raccomandò Anton Zoran Music: «Merita d'essere appoggiato compra qualche sua opera per la

<sup>15</sup> Lettera dattiloscritta di Mario Rimoldi a Filippo de Pisis, 27 luglio 1938. Archivio Regole d'Ampezzo.

<sup>16</sup> I dipinti *Fiori*, *Funghi* e *Natura morta*, oltre a data e firma, riportano la scritta «Cortina».

<sup>17</sup> Risposta dattiloscritta di Mario Rimoldi a Filippo de Pisis, 27 giugno 1939. Archivio Regole d'Ampezzo.

<sup>18</sup> G. ZAMBERLAN, *Il mercante in camera* cit., pp. 101-102. Scrive inoltre Zamberlan: «Sorrismi, e lo rabbonii, dicendogli che una collezione come quella, imperniata su di lui non poteva che fargli onore. Disperderli, sarebbe stato diminuire la sua fama. Egli aveva la sensazione che i suoi quadri esposti tutti insieme nell'ufficio di Rimoldi, diminuissero a vicenda le singole qualità di ognuno».

<sup>19</sup> NICO NALDINI, *De Pisis. Vita solitaria di un poeta pittore*, Torino, Einaudi, 1991, p. 210.

<sup>20</sup> Lettera dattiloscritta di Mario Rimoldi a Filippo de Pisis, 12 settembre 1939. Archivio Regole d'Ampezzo.

<sup>21</sup> Lettera manoscritta di Filippo de Pisis a Mario Rimoldi, 30 giugno 1942. Archivio Regole d'Ampezzo.

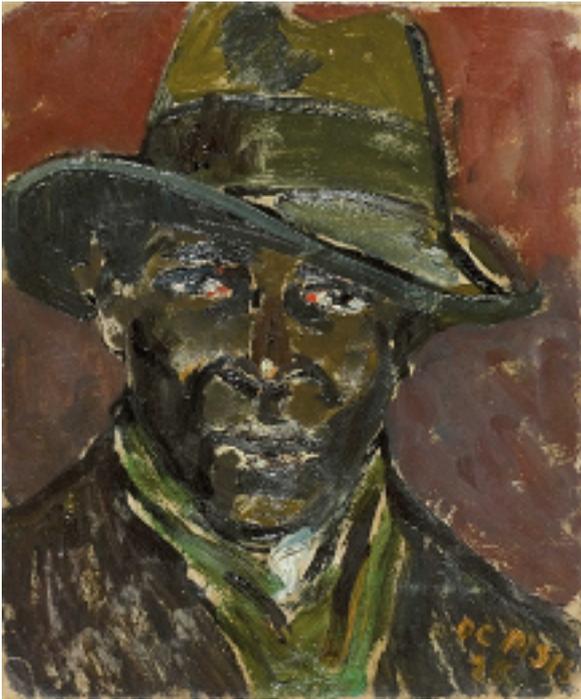


Fig. 7, Filippo de Pisis, *Il moro di Haarlem*, 1926, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

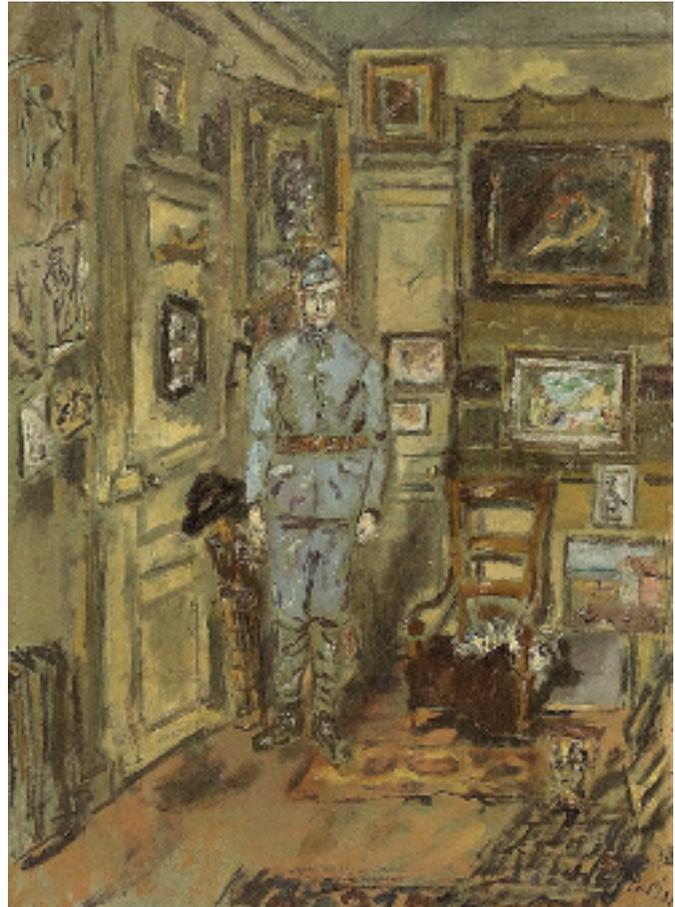


Fig. 8, Filippo de Pisis, *Soldatino francese*, 1937, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

tua collezione sono certo che saliranno sempre. Ha avuto di recente un premio alla "Colomba" e io gli ho dedicato una monografia che ti mostrerò»<sup>22</sup>.

Le opere di de Pisis rimaste nella collezione del Museo ora sono 53, databili perlopiù tra il 1920 e il 1946. Al 1926 risale invece *Il moro di Haarlem* (fig. 7), che Ballo definì un «ritratto espressionista, risolto con larghezza pittorica»<sup>23</sup>, proveniente dalla collezione Zaffiro Gussoni, come indicato nel verso del dipinto su cui è presente anche un'etichetta della Galleria Milano. Si annoverano inoltre due nature morte con *Fiori* rispettivamente del 1927 e del 1928 e un nucleo di opere dipinte a Rimini nel 1940, in particolare il dipinto *Sacrificio di Abramo*, l'acquerello *Studio per scena*, firmato "Rimini luglio 1940" e probabilmente anche *Rimini-Lo studio (Chiosco balneare Rimini)* e *Monumento a Rimini (Vescovo Predicatore)*. In collezione tre opere sono poi datate 1941: *Bagni del Ronchetto*; *Caricature*, proveniente dalla raccolta Chiozza di Ferrara, con scritta non autografa ma esplicativa delle figure caricate, che intendevano rappresentare "I de Pisis, II Comm. Rimoldi, IV Sig.ra Cadorin, III Rosita Mecenate (sic), V Graziadei"; un guazzo su carta con *Fiori* risalente alla sua permanenza a Milano, come riportato sull'opera. Al 1942 risalgono *Pastorale*, *Natura morta* e *Uomo con pipa* (che reca dipinta l'abbreviazione "V.R." indicante la realizzazione in Via Rugabella, quindi a Milano), mentre le ultime opere sono *Fiori* del 1947 (con l'abbreviazione S.B. ossia San Barnaba, quindi Venezia), *Paesaggio con alberi* del 1948 e *Fiori* del 1950.

Un'opera singolare è anche *Soldatino francese* (1937, fig. 8) precedentemente appartenuta al collezionista genovese Alberto della Ragione e con tale indicazione esposta alla mostra *Pittura*

<sup>22</sup> Lettera manoscritta da Filippo de Pisis a Mario Rimoldi, 29 luglio 1946, San Sebastiano, Venezia. Archivio Regole d'Ampezzo.

<sup>23</sup> GUIDO BALLO, *De Pisis*, Torino, Ilte, 1968, p. 191.

italiana d'oggi. Collezione della Ragione a Genova nel 1938 e alla *Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea* a Cortina nell'agosto 1941. Negli anni Quaranta fu acquisita dal collezionista Emilio Jesi, e di tale proprietario risultò essere nel 1948 in occasione della *XXIV Biennale di Venezia* e della *Mostra dei Maestri d'Arte Contemporanea* a Bergamo, come anche nel 1950 ad Amsterdam e nel 1956 alla *XXVIII Biennale di Venezia*. Da una indicazione sul verso dell'opera è emerso inoltre che venne esposta nel 1958 a Bruxelles in occasione della mostra *50 Ans d'Art Moderne*<sup>24</sup>.

Pur sentendosi incompreso dall'ambiente locale, Mario Rimoldi si rivelò un collezionista lungimirante. Dopo che l'opera *Chiesa di Cortina* fu mostrata al *Secondo Premio Bergamo*, la raccolta iniziò a essere più nota e il Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai mostrò un certo interesse nei confronti delle collezioni che andavano nascendo non solo in città, ma anche in provincia. Scrisse infatti su «Il Corriere della Sera»: «Desidero che i collezionisti sappiano che il Ministero appoggerà in ogni modo le loro iniziative e il considera come i migliori collaboratori dello Stato nella sua azione per l'arte contemporanea»<sup>25</sup>. La collezione riscosse un certo interesse e un cronista locale non mancò di sottolinearlo:

Ci fu qualcuno che scoperse l'eccentrica pinacoteca e cominciò a parlarne: comparve sulle riviste e sui giornali qualche articolo, il ministro Bottai mandò a Cortina un suo funzionario a vedere di che cosa si trattava e a poco a poco la «galleria Rimoldi» divenne una delle maggiori curiosità cortinesi e si trovò che, fra tanto sciare e fra tante attrattive della pittoresca natura e della sapiente attrezzatura ospitale, un po' d'arte non guastava<sup>26</sup>.

Fu infatti con l'approvazione del Ministro Bottai che nei mesi di gennaio e febbraio 1941 si tenne la *Mostra d'Arte Moderna italiana dalla raccolta Rimoldi* presso la Sala Municipale di Cortina d'Ampezzo<sup>27</sup>. Fu la prima occasione ufficiale per presentare una parte della raccolta al pubblico sia locale che nazionale e venne redatto un catalogo con l'elenco delle 83 opere presentate, il cui ordine rispecchiava l'allestimento: i dipinti e i disegni erano perlopiù su due livelli paralleli ed erano intervallati da alcune sculture di Dante Morozzi e di Arturo Martini. Di quest'ultimo si annoverava anche *Uomo della Maremma*, tuttora presente in collezione. Dopo un primo nucleo di opere di de Pisis, tra le quali *Chiesa di Cortina* (1937), *Cortina* (1939), *Cantiere a Cortina* (1937), *Sala d'Armi del Museo Poldi-Pezzoli* (1940), *Il moro di Haarlem* (1926), *Vecchio* (1933), *Natura morta con ombrello* (1939), *Rustico a Cortina* (1939), c'erano opere di Gino Rossi, Felice Casorati, Mario Sironi, Ottone Rosai e ancora Gino Severini, Juti Ravenna, Virgilio Guidi, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Luigi Bartolini, poi Felice Carena, Giorgio de Chirico, Mino Maccari, Pio Semeghini. Grazie al confronto tra le testimonianze fotografiche dell'archivio e il *recto* e *verso* delle opere, si può affermare che risultarono esposte anche *Figura di donna* (1913)<sup>28</sup> di Dante Morozzi (*Primavera*), *Bancarella* (1940)<sup>29</sup> di Filippo de Pisis (*Fioraia*) e *Riviera del Brenta*<sup>30</sup> di Virgilio Guidi (*Paese*).

<sup>24</sup> Cfr. *50 Ans d'Art Moderne*, catalogo della mostra (Bruxelles, Palais International des Beaux-Arts, 17 aprile-21 luglio 1958), Bruxelles, 1958, n. 264, p. 101 (*Le soldat dans l'atelier*, coll. Emilio Jesi); GIULIANO BRIGANTI, *De Pisis. Catalogo generale*, Milano, Electa, 1991, vol. I, n. 1937/19, p. 405; *Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi* cit., n. 74, p. 70.

<sup>25</sup> GIUSEPPE BOTTAI, *Il regime per l'arte*, «Corriere della sera», 24 gennaio 1940.

<sup>26</sup> ANDREA PAIS, *I migliori artisti italiani alla prima "Mostra del collezionista" di Cortina d'Ampezzo*, gennaio 1941 [Ritaglio da rassegna stampa in Archivio Regole d'Ampezzo].

<sup>27</sup> «Approvo l'iniziativa di organizzare in Cortina d'Ampezzo una Mostra d'arte contemporanea, assumendo come base la bella collezione Rimoldi, ricca di opere altamente significative per la storia della pittura moderna italiana». G. BOTTAI, Documento dattiloscritto del Ministero dell'Educazione Nazionale inviato all'Ufficio Stampa di Cortina d'Ampezzo il 12 novembre 1940 e riprodotto in *Mostra d'Arte Moderna italiana dalla raccolta Rimoldi*, Cortina d'Ampezzo 1941.

<sup>28</sup> Cfr. *Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi* cit., n. 210, p. 141.

<sup>29</sup> Cfr. *Ivi*, n. 108, p. 83.

<sup>30</sup> Cfr. *Ivi*, n. 177, p. 113.

La mostra, sempre con l'approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, venne riproposta nel mese di marzo a Trieste presso la Galleria del Corso e riscosse un notevole successo, ma sulla stampa fu riportato erroneamente che la collezione fosse di proprietà dello Stato, con una sede stabile presso il Palazzo municipale di Cortina d'Ampezzo.

Nell'agosto dello stesso anno si svolse presso il Palazzo Duca d'Aosta di Cortina d'Ampezzo la *Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea*, promossa dalla locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Rimoldi, ideatore di tale manifestazione, vi partecipò con 104 opere divise in 68 dipinti, 6 sculture e 30 opere su carta ed ebbe nuovamente l'appoggio di Bottai. La mostra prevedeva un concorso indetto dal Ministero dell'Educazione Nazionale con tre premi da 25 mila, 15 mila e 10 mila lire a cui si aggiungeva il *Premio Cortina*, promosso dal Comune e rivolto alla migliore opera esposta. La commissione giudicatrice, composta da Nino Bertocchi, Ferdinando Forlati, Vittorio Moschini e Rodolfo Pallucchini, decretò che i vincitori fossero non tre come previsto, ma quattro: Alberto della Ragione, Carlo Cardazzo, Mario Rimoldi e Carlo Cornelio Suppo. Il *Premio Cortina* invece, che andava diviso tra artista e collezionista, fu assegnato a un'opera di Giorgio Morandi, una *Natura morta* appartenente ad Attilio Vallecchi.

Le opere esposte furono 526 e comprendevano 379 dipinti, 30 sculture e 117 opere su carta, ma in realtà, arrivarono a Cortina 854 opere, poi sottoposte a selezione<sup>31</sup>. I collezionisti partecipanti, oltre a Rimoldi, furono Giovanni Comisso e Giorgio Zamberlan, Carlo Cardazzo, Mario Giacobbi, Sisto Colle e la Contessa Murari della Corte Bra per l'area veneta, Vittorio Ferrero, Domenico Mastrangelo, Carlo Bianchi, Giuseppe Noferini e Giuseppe Ronchi per l'area lombardo-piemontese, Emilio Libero, Carlo Cornelio Suppo, Alberto della Ragione e Nino Carozzi per l'area ligure, Attilio Vallecchi e Astiage Voltolini per l'area toscana, Maria Luisa Astaldi per l'area laziale e Marcello Pilati per l'area trentina. La rassegna riscosse un elevato successo poiché vi parteciparono collezionisti provenienti da più parti d'Italia e perché a essere giudicata non fu la qualità delle opere esposte, quanto la coerenza insita nelle raccolte. È inevitabile riscontrare come il periodo bellico non favorì la presenza di alcuni tra i maggiori collezionisti dell'epoca, quali Gianni Mattioli, Riccardo Gualino e Riccardo Jucker, e i collezionisti di estrazione ebraica Emilio Jesi e Lamberto Vitali.

Dall'analisi dei documenti fotografici custoditi presso l'Archivio delle Regole d'Ampezzo emerge che la collezione Rimoldi era esposta in tre sale con un totale di 105 opere. È stato inoltre possibile, confrontando i documenti fotografici e il catalogo della mostra, identificare una buona parte delle opere esposte. Nella prima sala erano presenti Ottone Rosai, Arturo Tosi, Massimo Campigli, Nino Springolo, Pio Semeghini, Juti Ravenna, Arturo Martini e Giacomo Manzù, per un totale di 31 opere. Nella seconda sala erano esposte 39 opere di autori quali Gino Severini, Virgilio Guidi, Mario Mafai, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Fiorenzo Tomea, Gino Rossi, Arturo Martini, Arturo Tosi, Ardengo Soffici, Felice Carena, Primo Potenza, Armando Spadini, Mario Sironi, Marino Marini, Luigi Bartolini, Felice Casorati, Enrico Paulucci, Giorgio de Chirico, Dante Morozzi. Dallo studio sulle opere e sulle testimonianze fotografiche è emerso che *Mucche* di Armando Spadini partecipò alla rassegna, così come il dipinto *Due figure* di Mario Sironi. Di quest'ultimo era esposto inoltre *Lavoro* (1928-1929)<sup>32</sup>, disegno su carta nonché bozzetto del dipinto *Il lavoro nei campi*<sup>33</sup>. Le due opere non vennero acquistate direttamente dall'autore: è quindi probabile che artista e collezionista non fossero ancora entrati in contatto. Erano inoltre esposte tre acqueforti di Luigi Bartolini, di cui due presenti nella collezione del Museo: *Scarabei* – ora riportata come *Scarabeo Ercole* – e *Campagna dall'Alto Adige*, riportata con il titolo *Ponte del Cacciatore a Lana*. Delle cinque opere di Giorgio de Chirico esposte, una è giunta al Museo, ossia *Cavaliere al torrente*, ora con il titolo *Cavaliere che beve insieme al cavallo*.

<sup>31</sup> Nel catalogo della *Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea* cit., a causa di un errore nella numerazione, è riportato che le opere furono 524.

<sup>32</sup> Cfr. *Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi* cit., n. 309, p. 205 (Spadini); n. 275, p. 189 (Sironi) n. 282, p. 196 (Sironi).

<sup>33</sup> Il dipinto *Il lavoro nei campi* fu eseguito da Sironi assieme con *Il lavoro in città* a Bergamo presso il Palazzo delle Poste e Telegrafi.

La terza sala comprendeva 35 opere di Filippo de Pisis, Ennio Pettenello e Arturo Martini. Tra le opere di de Pisis ne comparivano alcune non esposte alla mostra invernale, tra cui *I funghi* (1937, ora riportata con il titolo *Chiodini*) e *Bagnetto di Cogolo* (1941, ora con il titolo *Bagni del Ronchetto*). È inoltre emerso che fu esposta anche l'opera *Ragazza* (1932) di Mario Mafai, ma nella collezione Cardazzo<sup>34</sup>.

Sfortunatamente la *Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea* non ebbe altre edizioni. Stessa sorte toccò al *Premio Parigi*, che si sarebbe svolto nell'estate del 1951. Mario Rimoldi però con le manifestazioni del 1941 rese Cortina un vivace centro artistico e contribuì attivamente alla promozione culturale del suo paese. Il 5 agosto 1950 dunque venne fondato a palazzo Ariston il *Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo. Ente Cortinese di Cultura* per promuovere rassegne culturali quali mostre d'arte, conferenze e concerti. Mario Rimoldi fu tra i fondatori, assieme a Rosita Mecenati, Giorgio Levi, Edmondo Protti e Sanzio Vacchelli, presidente del Circolo. Lo stesso giorno Rodolfo Pallucchini, all'epoca Segretario Generale della Biennale di Venezia, presentò la *Mostra di pittura contemporanea* della raccolta Rimoldi con circa settanta opere di Sironi, Campigli, Morandi, de Pisis, Carrà, Tosi, Casorati, Rosai, Marino Marini, Michele Cascella, Giorgio de Chirico, Luigi Bartolini, Mino Maccari, Italo SQUITIERI, Alis Levi e sculture di Arturo Martini, Ilvo del Signore e Giacomo Manzù. In quello stesso mese nacque l'idea di un *Premio biennale di Pittura e Scultura*, noto come *Premio Parigi*, su proposta di Luigi Ferrarino, all'epoca direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Parigi, riunitosi con Mario Rimoldi e con gli artisti Mario Sironi, Massimo Campigli e Mino Rosi. La rassegna, che avrebbe dovuto avere cadenza biennale, consistette in una esposizione tesa a favorire gli artisti a Parigi. Rimoldi, in qualità di presidente del Comitato organizzativo, ebbe un ruolo centrale e fu affiancato da Mino Rosi, Segretario generale per le funzioni di segreteria in Italia e per i rapporti con la Commissione francese, e da Massimo Campigli, intermediario con la Galerie de France. La stampa non trascurò il ruolo del collezionista ampezzano:

C'è qualcosa di troppo esclusivo e privato nell'amore del collezionista per le opere d'arte? Qualcosa che fa pensare al tesoro o al capitale? Può darsi, ma di questo tesoro Rimoldi ne ha fatto una gioia per tutti, profondendolo ovunque. E perciò dicevamo di avere imparato che «molto devono ai pittori le bellezze della natura». Tuttavia, oggi Rimoldi esce da questo cerchio d'incanti e di ambizioni nobilmente personali, partecipando a un'iniziativa che fa di Cortina un vero centro artistico<sup>35</sup>.

E proprio Rimoldi promosse il *Premio Acquisto Rimoldi* che andava ad affiancarsi al *Premio Parigi*, offerto dall'Ambasciata italiana in Francia. Il *Premio Acquisto Rimoldi* fu assegnato ad Antonio Corpora, il cui dipinto *Mediterraneo* (1951) appartiene alla collezione del Museo, mentre il *Premio Parigi* fu assegnato ad Anton Zoran Music per la pittura e a Marcello Mascherini per la scultura. Entrambi ebbero l'opportunità di esporre le proprie opere in una galleria parigina, beneficiando di un soggiorno di un mese a Parigi e di una monografia con foto delle opere e saggi critici. Parteciparono alla rassegna 113 artisti con un totale di 351 opere esposte, selezionate dalla Commissione artistica composta da Raffaele Carrieri, Virgilio Guzzi e Rodolfo Pallucchini e dagli artisti Campigli, Casorati, Sironi, Marino Marini, Gino Severini, Mino Rosi. Quest'ultimo si occupò del catalogo: le opere esposte erano divise secondo l'ordine alfabetico dei nomi degli artisti e in aggiunta comparivano opere di artisti fuori concorso, tra le quali si segnalano *La scatola verde* (1950) di Felice Casorati, all'epoca appartenente alla Galleria La Bussola di Torino e ora nella collezione del Museo, così come l'opera *Prima del temporale* di Alis Levi. Era presente inoltre fuori concorso una selezione di disegni e incisioni di 12 artisti francesi, tra i quali Jean Arp, Fernand Léger, Henri Matisse, Jaques Villon e Ossip Zadkine. La commissione giudicatrice era composta da figure di spicco del panorama francese:

<sup>34</sup> L'opera appartiene oggi alla collezione del Museo, ma all'epoca partecipò alla Mostra come di proprietà di Cardazzo, come testimoniato dall'etichetta sul *verso*, dal quale l'ha forse acquistata in quella occasione Rimoldi.

<sup>35</sup> GIANNA MANZINI, *Il Premio Parigi a Cortina. Molto devono ai pittori le bellezze della natura*, 1951, [Ritaglio da rassegna stampa in Archivio Regole d'Ampezzo].



Fig. 9, Pio Semeghini, *Squero di San Trovaso sotto la neve*, 1922, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Marcel Arland, Jean Bouret, André Chastel, Frank Elgar, Jaques Villon, Ossip Zadkine, e degli ultimi due nella collezione del Museo si segnalano una *Figura* del 1951 di Jaques Villon e *Figure imploranti, Sognatrici e Sculture e figure* del 1950 di Zadkine.

### III. L'Archivio delle Regole d'Ampezzo

L'Archivio delle Regole d'Ampezzo si è rivelato ricco di testimonianze sulla vita pubblica e privata del collezionista ma, se si eccettua un articolo comparso sulla rivista «La Biennale di Venezia» nel 1951, il collezionista non parlò mai di sé<sup>36</sup>. Tuttavia, i documenti fotografici testimoniano di come fosse legato a numerosi artisti, da de Pisis a Sironi, da de Chirico a Music e Cadorin, da Campigli a Borgonzoni. Un contributo notevole è dato dalla rassegna stampa, che va dal 1939 agli anni Settanta. In tre articoli Giorgio Zamberlan racconta come l'amico Rimoldi fu uno dei suoi maggiori clienti di opere di de Pisis: «Sembra una esagerazione, ma quando si pensi che Mario Rimoldi ne comperò da me circa duecento...»<sup>37</sup>. Nel suo volume autobiografico *Il mercante in camera* ha inoltre riferito altri dettagli precedentemente ignoti della collezione. Il riferimento va in particolare ad *Autoritratto* (1927) e *Squero di San Trovaso sotto la neve* (1922, fig. 9) di Pio Semeghini. Zamberlan ricorda infatti:

Abitava allora in uno studio alle Zattere in Calle delle Oche, e dalla finestra dominava con lo sguardo lo squero di San Trovaso. Da qui dipinse la famosa «Nevicata di San Trovaso», attualmente alla Quadriennale Romana. Questo dipinto venne in mio possesso verso il 1930, in modo assai curioso. Mentre passeggiavo a Rialto insieme ad un amico pittore, mi venne di gettare un'occhiata ad una bancherella all'aperto, e vidi per terra, confusi con altri oggetti, alcuni dipinti non incorniciati di Pio Semeghini. Fra questi c'era un magnifico autoritratto e la nevicata di San Trovaso. Ci mettemmo facilmente d'accordo sul prezzo in blocco, poiché il rivenditore non attribuiva alcun valore a quelle

<sup>36</sup> M. RIMOLDI, *A Cortina d'Ampezzo fiorisce una delle maggiori collezioni d'arte contemporanea italiana* cit., pp. 17-19.

<sup>37</sup> G. ZAMBERLAN, *Il mercante in camera* cit., p. 42.



Fig. 10, Mario Sironi, *Montagne*, 1956 circa, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

pitture, che per noi erano state una vera e fortunata scoperta. [...] Molti di quei dipinti sono ora in collezione privata a Cortina<sup>38</sup>.

Si può pertanto supporre che *Autoritratto* e *Squero di San Trovaso sotto la neve* provenissero da un acquisto effettuato tramite Zamberlan, come altre opere del museo quali *Bagnante*, *Nudo coricato (sera d'estate)*, *Isola S. Giorgio* e *Cavaliere che beve insieme al cavallo* di Giorgio de Chirico, *Sacrificio di Isacco* (1940) di Filippo de Pisis, *Paesaggio (Venezia)* (1948) di Oskar Kokoschka, *Crocifissione* (1947) di Emilio Vedova.

Tra la corrispondenza epistolare, oltre a de Pisis, si annoverano documenti manoscritti di Guido Cadorin, Fortunato Depero, Gianni Dova, Renato Guttuso, Aligi Sassu, Mario Sironi, Ardengo Soffici e Fiorenzo Tomea. Di Mario Sironi si contano due lettere manoscritte del 1950 e una cartolina inviata da Firenze. L'artista cominciò a frequentare Cortina dal Secondo dopoguerra per motivi di salute. Presto conobbe Mario Rimoldi, che divenne suo amico nonché appassionato collezionista delle sue opere. Rimoldi amava la maniera in cui l'artista rappresentava le cime dolomitiche: ne sono un esempio *Paesaggio con albero* (1942), *Paesaggio invernale* e *Montagne* (fig. 10). La collezione oggi comprende 32 sue opere, tra cui diciotto *Composizioni* e il già menzionato *Ritratto di Rosa Braun* (1949). Vi sono opere antecedenti agli anni Quaranta, come *Due figure* proveniente dalla collezione Selvatico, *Composizione metafisica* dalla Galleria Cadario, *Il lavoro* (1928-1929) dalla raccolta Bordini e *Lo scaricatore* dalla Galleria del Cavallino. Il dipinto *Fiume Montenevoso* inoltre venne pubblicato sulla rivista «Le Industrie Italiane Illustrate»<sup>39</sup> nel novembre 1920. Pertanto, il *terminus ante quem* per datare l'opera è il 1920<sup>40</sup>.

Il solido legame d'amicizia tra Rimoldi e Sironi è testimoniato anche dall'opportunità che il collezionista diede all'artista di dipingere nelle aule dell'Istituto d'Arte di Cortina. A conferma di ciò, anche Giorgio Zamberlan riporta che Sironi «aveva ottenuto dal direttore della Scuola Industriale di

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 181.

<sup>39</sup> Cfr. *Mario Sironi. Dal Futurismo al Classicismo 1913-1924*, a cura di Fabio Benzi, Francesco Leone, catalogo della mostra (Pordenone, Galleria Harry Bertoia, 16 settembre-9 dicembre 2018), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2018, n. 213.

<sup>40</sup> Cfr. *Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi cit.*, p. 187.



Fig. 11, Fortunato Depero, *Nucleo emotivo (Capogiro)*, 1947, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Cortina un vasto salone a pianterreno ove non riceveva nessuno. In quello stanzone lavorava nella più completa solitudine ispirandosi alle masse imponenti delle Dolomiti»<sup>41</sup>. E fu lo stesso Sironi a ricordare nostalgico i momenti trascorsi a Cortina in una lettera inviata all'amico nel 1950:

La sua Gentile Cartolina mi fa tornare vivo il ricordo di Cortina ed è di tutto cuore che Le invio una riga di risposta e di cordiali saluti. Quanto rimpiango i giorni di calma felice della bella Cortina! Quanto ripenso a tante ore di pace, di sole, di sogni! Quanto vorrei tornare fra le vette e i boschi dimenticando la babele malvagia e scempia, dove pongo il tempo e la vita!<sup>42</sup>

Fortunato Depero invece nella collezione del Museo è presente con una sola opera, *Nucleo emotivo (Capogiro)* (fig. 11). Grazie a una lettera manoscritta inviata da Depero a Rimoldi si desume che l'opera non venne dipinta nel 1946, bensì nel 1947. E che fu esposta non solo a Rovereto nel 1951 come già noto, ma anche a Milano e a Bologna nello stesso anno e nel 1947 a New York alla mostra *Fortunato Depero*. Dalle parole di Depero si evince la sua riconoscenza nei confronti di Rimoldi, che acquistò l'opera direttamente da lui:

Sincera e commossa letizia di figurare nella sua grande collezione con una delle mie tipiche espressioni pittoriche recenti. Grazie di tutto cuore Signor Rimoldi grande Amico degli Artisti. [...] L'artista ama le proprie opere come autentici figli e quindi il loro distacco è sempre sensibile e la loro destinazione più che mai apprezzata<sup>43</sup>.

Anche Guido Cadorin mostrò a Rimoldi viva riconoscenza, definendolo «il primo tra i grandi collezionisti ad acquistare e valorizzare la mia opera». Nello stesso documento manoscritto scrisse: «Se Lei verrà a Venezia per vedere i vedutisti, che sono straordinari, sarei lieto di incantarla e farle vedere il mio nuovo studio a San Bastian che è proprio di fronte alla casa che feci acquistare al

<sup>41</sup> G. ZAMBERLAN, *Il mercante in camera* cit., p. 166.

<sup>42</sup> Lettera manoscritta di Mario Sironi al Mario Rimoldi, nel marzo 1950. Archivio Regole d'Ampezzo.

<sup>43</sup> Lettera manoscritta di Fortunato Depero a Mario Rimoldi, il 20 febbraio 1952 Rovereto. Archivio Regole d'Ampezzo.

caro amico de Pisis»<sup>44</sup>. Non si è a conoscenza se effettivamente Rimoldi si sia recato a Venezia quell'estate ma, grazie a una fotografia custodita in Archivio, si può affermare che egli, accompagnato dalla moglie Rosa, incontrò Cadorin, la figlia Ida e il marito di lei Anton Zoran Music nel 1962 proprio a Venezia. Di Guido Cadorin sono presenti in collezione *Bozzetto per circo* (1934), *Autoritratto* (1957) e *Passaggio sul ponte a Venezia* (1958), sebbene non vi siano tracce sulla provenienza. Di Anton Zoran Music, vincitore del Premio Parigi per la pittura nel 1951, compaiono nella collezione *Cavalli che passano* (1951), *Pierres et buisson* (1957), *Terre dalmate* (1960), *Ecran naturel* (1962), ed è possibile che alcune di queste opere siano nate nelle sale della Scuola d'arte di Cortina di cui Rimoldi fu presidente.

#### IV. Il fondo Renato Balsamo

All'interno della collezione, oltre al *Ritratto di Mario Rimoldi* dello scultore Ennio Pettenello, è presente un ritratto di Rimoldi dei primi anni Settanta, *Il collezionista* (1971-1974), eseguito dall'artista sorrentino Renato Balsamo (fig. 12). Di questi sono inoltre presenti *Fiori* (1968), *Omaggio a Albers* (1966), *Sagoma-Rilievo* (1965), *L'isola* e *L'ultima lanterna* (1969-1070). Balsamo e Rimoldi si conobbero a Torino negli anni Cinquanta quando il giovane artista studiava presso l'Accademia di Belle Arti. Trasferitosi a Cortina d'Ampezzo nel 1961 per insegnare nella locale Scuola d'Arte, Balsamo divenne presto un amico fidato. Nonostante Rimoldi avesse sempre prediletto l'arte figurativa, su impulso di Balsamo si aprì a nuove correnti; arricchirono pertanto la collezione opere di Carlo Levi, Vincenzo Marano, Sante Monachesi, Ambrogio Fumagalli, Mario Tozzi, Augusto Murer, Mario Rossello.

L'artista sorrentino, venuto a mancare nel luglio 2016, conosceva meglio di chiunque la raccolta Rimoldi e l'identità del collezionista, come emerge dall'intervista di Salghetti Drioli riportata nel catalogo della mostra *Un collezionista del '900* che si tenne a Bolzano nel 2005. Balsamo inoltre, per volontà della vedova Rimoldi, ebbe una funzione quasi demiurgica nella creazione del Museo, del quale fu direttore fino al 2010. Grazie alla vedova di Balsamo, nel 2017 l'Archivio si è arricchito di documenti inediti che con ogni probabilità Rimoldi affidò all'amico artista. Il Fondo Balsamo comprende ad esempio il *Libro d'oro* di Mario Rimoldi, con documenti fotografici e articoli di giornale inerenti alla collezione Rimoldi.

Le foto presenti in questo fondo, messe a confronto con quelle già presenti al Museo, ci fanno presupporre che la collezione Rimoldi nella sua interezza annoverasse circa 1.000 opere. È stato grazie ad alcune di quelle foto che si è potuto comprendere come almeno 14 opere fossero state esposte con certezza alla *Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea* dell'agosto 1941. Si tratta di quattro opere di Arturo Tosi (*Campagna, Paesaggio, Campagna*), sei di Filippo de Pisis (*Milano d'inverno, Mercato, La pernice, Cesta di frutta, Rimini, Fattoria*), *Lago di Como* di Pio Semeghini, *Aratura* di Felice Carena, *Testa* di Marino Marini, *Paesaggio* di Enrico Paulucci e *Ritratto di ragazza* di Juti Ravenna, mentre le opere *Venezia*<sup>45</sup> di Juti Ravenna, *Rustico a Cortina (fienili)*, *Una via di Rimini* e *Cannes* di Filippo de Pisis – che attualmente sono custodite al Museo – non parteciparono alla Mostra. Infine, comparando le fotografie delle opere del Fondo Balsamo e dell'archivio Rimoldi, è emerso che le opere di Filippo de Pisis *Fattoria*<sup>46</sup>, *Cieco di Bologna*, *Paesaggio*, *Natura morta* furono esposte alla *Mostra d'Arte Moderna Italiana dalla raccolta Rimoldi*.

Il *Libro d'Oro* infine – un album di autografi in cui i visitatori della raccolta Rimoldi potevano lasciare una firma o una dedica – risultava disperso. L'unico riferimento risaliva al 1966, quando Giorgio Cortenova in un articolo sul «Carlino Sera» scrisse:

<sup>44</sup> Lettera manoscritta di Guido Cadorin a Mario Rimoldi, 11 agosto 1967. Archivio Regole d'Ampezzo.

<sup>45</sup> Cfr. *Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi* cit., n. 241, p. 165.

<sup>46</sup> L'opera risultò esposta nel 1941 alla *Mostra d'Arte Moderna italiana dalla raccolta Rimoldi* e alla *Mostra delle Collezioni d'Arte contemporanea*.



Fig. 12, Renato Balsamo, *Il collezionista (Mario Rimoldi)*, 1971-1974, Cortina d'Ampezzo, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Rimoldi ha il volto del professorone. Invece è un albergatore. Sfoglia il suo album di autografi con le mani bianche di chi non ha il tempo di godere il sole cortinese. Oggi peraltro nevicava. Mentre fuori la neve si smaglia intorno ai lampioni mi passano sotto gli occhi pagine di firme. Oltre ai già citati maestri una frangia di nomi: Maccari, Messina, Tosi, Casorati, Dova, Tomea, Vedova...<sup>47</sup>

È plausibile che Rimoldi lo abbia donato a Balsamo negli anni Settanta ed è un documento utile ad indagare le testimonianze di coloro che visitarono la collezione tra il 1940 e il 1968. Primo fra tutti fu l'amico Giovanni Comisso nel gennaio 1940, seguito da Ferdinando Forlati, Giulio Carlo Argan, Giorgio Wenter Marini, Giorgio Zamberlan e Mino Maccari. Nel 1941, in corrispondenza alla *Mostra d'Arte Moderna italiana dalla raccolta Rimoldi* e alla *Mostra delle Collezioni d'Arte contemporanea*, numerose personalità ebbero occasione di ammirare la raccolta: da Francesco Saporì a Massimo e Giuditta Campigli e Marino Lazzari, da Alis Levi ad Arturo Tosi e Arturo Martini. Nell'agosto dello stesso anno Cesare Brandi scrisse che «Spendendo un po' di soldi perché il clima si scaldi, i quadri di Rimoldi son baldi,

caldi e saldi». Negli anni successivi entrarono in contatto con Rimoldi anche Andrea Pais, Indro Montanelli, Guido Perocco, Leone Minassian, Astolfo de Maria, Guido Cadorin, Eugenio da Venezia, Mario Praz, Angelo Britto, Alfonso Gatti, Filippo de Pisis e Gino Pancheri. E ancora Luigi Scarpa Croce, Gianni Dova, Mino Rosi, Ennio Pettenello e Fiorenzo Tomea, Anton Zoran Music e Ida Cadorin, Michele Cascella, Karl Plattner, Marino Mazzacurati, Bruno Saetti, Silvio Branzi. Nel 1951, in corrispondenza del Premio Parigi, compaiono le firme di Primo Potenza, Giuseppe Spatari, Francesco Messina e quelle di alcuni componenti della Commissione giudicatrice del Premio, ossia Frank Elgar, Marcel Arland e Jean Bouret, giunti a Cortina quali membri della giuria del *Premio Parigi*.

Tra tutte, spicca tra le ultime pagine la testimonianza di Leone Minassian che definisce quella di Rimoldi «una collezione che fa balzare agli occhi il suo alto livello e la sua qualità. Un assieme che non conosce preclusioni di tendenze ed è perciò ricca, varia, vitalissima», e ritrae il collezionista come un «instancabile animatore della vita spirituale, oltreché del benessere di Cortina» che non ripone le armi, ma anzi «continua a condurre la sua battaglia a favore delle autentiche espressioni d'arte».

<sup>47</sup> GIORGIO CORTENOVA, *La pittura italiana passa per Cortina*, «Carlino-Sera», 22 marzo 1966.

**Bibliografia**

*50 Ans d'Art Moderne*, catalogo della mostra, (Bruxelles, Palais International des Beaux-Arts, 17 aprile-21 luglio 1958), Bruxelles, 1958

GUIDO BALLO, *De Pisis*, Torino, Ilte, 1968

ALDO BORGONZONI, *Rimoldi è stato per me un mecenate*, in Roberto Pappacena, *L'Istituto d'Arte di Cortina d'Ampezzo. Cronistoria 1846-1988*, San Vito di Cadore-Belluno, Edizioni Dolomiti, 1988

GIUSEPPE BOTTAL, *Il regime per l'arte*, «Corriere della sera», 24 gennaio 1940

GIULIANO BRIGANTI, *De Pisis. Catalogo generale*, Milano, Electa, 1991

GIORGIO CORTENOVA, *La pittura italiana passa per Cortina*, «Carlino-Sera», 22 marzo 1966

PAOLO DORIGUZZI BOZZO, *Studiando i pittori contemporanei si preparano a fare gli artigiani*, ottobre 1958 [Ritaglio da rassegna stampa in Archivio Regole d'Ampezzo]

GIANNA MANZINI, *Il Premio Parigi a Cortina. Molto devono ai pittori le bellezze della natura*, 1951 [Ritaglio da rassegna stampa in Archivio Regole d'Ampezzo]

*Mario Sironi. Dal Futurismo al Classicismo 1913-1924*, a cura di Fabio Benzi, Francesco Leone, catalogo della mostra, (Pordenone, Galleria Harry Bertoi, 16 settembre-9 dicembre 2018), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2018

*Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea*, catalogo della mostra, (Cortina d'Ampezzo, Palazzo Duca d'Aosta, agosto 1941), Cortina d'Ampezzo, 1941

*Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi delle Regole d'Ampezzo. Catalogo generale delle opere*, Trieste, Trart, 2010

NICO NALDINI, *De Pisis. Vita solitaria di un poeta pittore*, Torino, Einaudi, 1991

ANDREA PAIS, *I migliori artisti italiani alla prima "Mostra del collezionista" di Cortina d'Ampezzo*, gennaio 1941 [Ritaglio da rassegna stampa in Archivio Regole d'Ampezzo]

MARIO RIMOLDI, *A Cortina d'Ampezzo fiorisce una delle maggiori collezioni d'arte contemporanea italiana*, «La Biennale di Venezia», 6 ottobre 1951

PAOLO RIZZI, *Modigliani nel cantuccio*, «Il Gazzettino delle arti», 3 ottobre 1968

*Un collezionista del '900. Il ritorno di Mario Rimoldi a Bolzano, 2. Fiera dell'arte moderna e contemporanea*, a cura di Giuseppe Salghetti Drioli, catalogo della mostra (Bolzano, Fiera dell'Arte Moderna e Contemporanea, 24-30 novembre 2005), Bolzano, 2005

GIORGIO ZAMBERLAN, *Il mercante in camera*, Firenze, Vallecchi, 1959

Copyright immagini

Per le figg.1-12: Cortina d'Ampezzo, Archivio Regole d'Ampezzo. Tutti i diritti riservati.